

Morte dell'operaio in nero

Le chat e le chiamate cancellate dal suo capo

La Procura ha sequestrato agli indagati i cellulari e altri dispositivi informatici
La vittima è stata descritta in un primo momento come un amico di famiglia
Il sospetto è che il decesso possa essere avvenuto già nel cantiere di Padova

MATTEO BERNARDINI

Saonara

Il sospetto degli inquirenti è che gli indagati, soprattutto l'imprenditore edile che lo aveva accolto e spedito subito in cantiere, avessero cercato di far passare Nicu Terletchi - il 35enne operaio moldavo deceduto martedì, il giorno dopo essere giunto in Italia dal suo Paese di origine - non come un lavoratore, ma come una sorta di amico di famiglia. Tant'è che l'imprenditore edile, il cittadino romeno Viorel Roman, titolare dell'omonima ditta di costruzioni edili a Saonara, aveva riferito ai carabinieri che il giovane operaio moldavo, dopo il suo arrivo, aveva dormito in una stanza della sua abitazione come fosse, appunto, un amico di famiglia. In realtà, stando alle verifiche eseguite dai militari dell'Arma, Terletchi che si era sentito male mentre stava lavorando in un cantiere nei pressi della zona dell'aeroporto "Allegri" di Padova, aveva trascorso la sua ultima notte nell'alloggio che Roman ha ricavato, nella sua casa di Saonara, per i suoi dipendenti. Lì, Nicu, avrebbe trascorso la notte tra lunedì e martedì dividendo la stanza con un altro operaio, un ragazzo originario della Romania.

L'indagine

Per la morte di Terletchi, la Procura, tramite il pubblico ministero Claudia Brunino ha aperto un'inchiesta per omissione di soccorso aggravata indagando sei persone. Oltre a Viorel Roman, 49 anni, romeno, sono finiti sul registro degli indagati anche i nomi di



Il parcheggio del supermercato Prix di XX Settembre

Mioara Roman, 46 anni, di Saonara; Costanda Pasare, 64 anni, residente a Bovolenta (zia di Viorel) della figlia Claudia Nicoleta Pasare, 38 anni, residente a Polverara e ancora di Dorica Virgil Taranu, 43 anni, residente a Padova e Florin Condrea, 37 anni, residente a Camposampiero, entrambi operai dipendenti dell'impresa di Viorel Roman. I sei sono rappresentati dagli avvocati

Gianni Morrone, Giacomo Maggello, Riccardo Cerioni ed Elisa Carraro. Terletchi, in base ai primi accertamenti medico-legali effettuati ieri pomeriggio, sarebbe morto per un infarto. Sarà da capire se il decesso si sia verificato già all'interno del cantiere dove il giovane operaio stava operando o se più tardi, nel parcheggio del supermercato Prix di via XX Settembre, a Saonara, dove il

L'INTERVENTO

De Poli: «Porrò il caso sul tavolo del ministro del Lavoro»

«Porrò la questione sul tavolo del ministro del Lavoro affinché si faccia piena luce sull'accaduto». Sono le parole con cui il senatore Udc, Antonio De Poli, interviene sulla vicenda legata alla morte del 35enne operaio moldavo. «Se quanto emerso venisse confermato ci troveremmo di fronte a un caso agghiacciante. Esprimo il mio cordoglio ai familiari della vittima. È necessario che la magistratura accerti tutte le responsabilità. Parallelamente, le istituzioni devono intensificare i controlli contro il lavoro sommerso. Il lavoro non può mai trasformarsi in una condanna a morte, né l'illegalità può prevalere sul valore della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal fatto che proprio Roman, dopo avere di fatto ritrattato una prima versione fornita agli investigatori, aveva inoltre riferito ai carabinieri di avere cancellato tutte le conversazioni Whatsapp nonché tutte le telefonate intercorse tra lui, i suoi operai e gli altri suoi parenti. Perché? Cosa contenevano quei messaggi? A quale, effettiva, ricostruzione della vicenda potrebbe portare la cronologia delle telefonate? Domande a cui gli inquirenti tenteranno di rispondere dopo avere analizzato telefoni e computer sequestrati allo stesso Roman, a sua zia Costanda Pasare e a sua figlia Claudia Nicoleta Pasare.

Mancati soccorsi

In tutta questa drammatica vicenda, al momento, c'è solo una certezza, quella legata al fatto che il soccorso alla vittima, ammesso ci sia stato, è avvenuto in grandissimo ritardo. E qui pesano le decisioni prese subito dopo che Terletchi ha accusato il malore (intorno alle 13 di martedì nel cantiere). I suoi colleghi infatti invece di trasportarlo subito in ospedale, a Padova, impiegando una manciata di minuti, hanno avvisato il loro capo che ha dato loro ordine di riportare il 35enne a Saonara. Ma nemmeno una volta giunto nell'abitazione di Roman, il lavoratore è stato soccorso come avrebbe dovuto: infatti prima di decidere di trasportarlo in ospedale è stato atteso l'arrivo di Costanda e Claudia Nicoleta Pasare. Sono infatti le due donne che caricano l'operaio sul loro Land Rover verso Padova. Però, a un certo punto, dopo pochi chilometri si fermano all'interno del parcheggio del supermercato Prix di via XX Settembre. Il Suem 118 arriva in pochi minuti. Nel frattempo mamma e figlia, aiutate anche da alcuni passanti che notano la situazione disperata, tentano di rianimare l'uomo. È lo stesso che continuerà a fare anche il medico del 118. Tutto inutile. Ma il decesso è avvenuto in quel momento oppure tempo prima? E nel caso, quando? Nicu era già morto in cantiere e tutto quello che è seguito dopo è stato un maldestro, a questo punto, tentativo di insabbiare e confondere le acque cercando di evitare ripercussioni a livello lavorativo? Se così fosse il piano è completamente saltato e ora le conseguenze rischiano di essere ben peggiori della verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un crimine che sgomenta, non un altro incidente»

ALESSANDRO CESARATO

Saonara

È la denuncia del lavoro nero e dello sfruttamento a unire le reazioni di sindacati e forze politiche dopo la morte del muratore moldavo di 35 anni, deceduto nel suo primo giorno di lavoro in Italia. Tra le prese di posizione più articolate c'è quella della Fililea Cgil Padova: «Non è un tragico incidente. È un crimine sociale che sgomenta, indigna e richiede giustizia immediata», afferma il segretario generale Benedetto Truppa, «se fosse confermato il quadro emerso dalle indagini, ancora una volta il profitto e l'illegalità dimostrerebbero di contare più della vita umana, con il sistema dei cantieri che mostra la sua faccia più feroce». La Fililea chiede un piano straordinario di ispezioni, l'applicazione rigorosa delle ordinanze anti caldo, una legge nazionale sul lavoro nelle ondate di calore e maggiore trasparenza negli appalti. Durissimo anche il commento della Uil Veneto: «Altro che ordinanze che vietano il lavoro nelle ore più calde. Siamo allo spregio totale della dignità umana», afferma il segretario generale Roberto Toigo, «un lavoratore fantasma, senza diritti e senza contratto, finito nelle spire dell'illegalità e dello sfruttamento, in una vicenda che tocca veramente il fondo in termini di rispetto della vita». L'Ugl, attraverso il segretario generale Paolo Capone, esprime cordoglio alla famiglia e chiede piena luce sull'accaduto: «Se le circostanze emerse dovessero essere confermate ci troveremmo di fronte a un episodio gravissimo», osserva, chiedendo di rafforzare i controlli, contrastare il lavoro nero e investire in prevenzione, formazione e cultura della sicurezza: «Ogni lavoratore ha diritto a tutele concrete». Rifondazione comunista parla di omicidio sul lavoro e lo inserisce nel quadro delle morti legate a precarietà, sfruttamento e caldo estremo. Il partito chiede l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro, il rafforzamento delle attività ispettive e l'abrogazione delle norme che hanno precarizzato il mercato del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il muratore morto sul lavoro

«Ora basta: servono più controlli e responsabilità»

► Il coro dei sindacati: «Inaccettabile, lo stop nelle ore più calde va garantito in ogni singolo cantiere»

► L'appello alla Procura: «Andare a fondo in questa storia, bisogna individuare tutte le responsabilità»

IL CASO

PADOVA Dopo la tragedia di Nicu Terletchi arriva un coro unanime di condanna da parte delle organizzazioni sindacali. La morte del trentacinquenne di origine moldava, mancato a Padova a causa del caldo record dopo un malore in cantiere, accende infatti riflettori su di una serie di questioni.

I sindacati del lavoro chiedono compatti accertamenti rapidi sulle responsabilità e un deciso giro di vite contro lavoro nero, sfruttamento e mancato rispetto delle norme di sicurezza.

«CRIMINE SOCIALE»

Per la Fillea Cgil Padova, il segretario generale Benedetto Truppa parla di un "crimine sociale" e non di un semplice incidente. «Le notizie riportate – si legge nella nota – delineano un quadro da incubo: un giovane arrivato in città per lavorare come manovale, inghiottito dal circuito del lavoro nero, stroncato da temperature insostenibili e, anziché essere soccorso tempestivamente, spostato altrove nel disperato tentativo di nascondere l'irregolarità dell'appalto. Non si può morire di lavoro nel 2026, ma è ancora più inaccettabile morire di clandestinità ed esitazione dettata dalla paura dei controlli. Quando il profitto e l'illegalità contano più della vita umana, il sistema dei cantieri mostra la sua faccia più feroce. Il caldo estremo che sta colpendo il nostro territorio non è un'improvvisa fatalità: è un rischio strutturale ampiamente noto e nor-



mato, di fronte al quale le tutele, i fermi cantieri e la riduzione dei turni devono valere per chiunque metta piede in un'area di lavoro, senza alcuna distinzione di contratto o di permesso di soggiorno».

La Fillea chiede alla Procura e agli organi di vigilanza di accertare tutte le responsabilità e rilancia la necessità di un piano straordinario di ispezioni nei cantieri, dell'applicazione rigoro-

«NON SI PUÒ MORIRE DI LAVORO, MA ANCORA PIÙ GRAVE È MORIRE DI CLANDESTINITÀ ED ESITAZIONI DETTATE DALLA PAURA»



sa delle ordinanze anti-caldo e di una normativa nazionale che garantisca tutela della salute, del salario e dell'organizzazione del lavoro durante le ondate di calore, con monitoraggi garantiti all'interno di ogni singolo cantiere. Al centro delle richieste anche una maggiore trasparenza nella filiera degli appalti e dei subappalti.

«UNA SITUAZIONE SURREALE, DOVE SI SOVRAPPONGONO ILLEGALITÀ, OMISSIONE DI SOCCORSO E SFRUTTAMENTO»

«AGIRE CON FERMEZZA»

Sulla stessa linea anche il segretario generale dell'Ugl, Paolo Capone, che definisce la vicenda "gravissima" e invita a fare piena luce sui fatti. «Se le circostanze emerse dalle indagini dovessero essere confermate – dice Capone – ci troveremmo di fronte a un episodio gravissimo, segnato non solo dall'assenza di un regolare contratto, ma anche da un ritardo inaccettabile nella richiesta dei soccorsi. Esprimiamo cordoglio – aggiunge – a nome dell'Ugl, alla famiglia della vittima e chiediamo che venga fatta piena luce su quanto accaduto, accertando ogni responsabilità. La sicurezza sul lavoro non può essere considerata un adempimento formale né può essere sacrificata sull'altare del profitto o dell'irregolarità. Serve rafforzare i controlli, contrastare con determinazione il lavoro nero e investire in prevenzione, formazione e cultura della sicurezza. Ogni lavoratore – conclude – ha diritto a tutele concrete, indipendentemente dalla nazionalità o dal contratto. Di fronte all'ennesima tragedia, le istituzioni e parti sociali devono agire con fermezza».

«SPREGIO DELLA DIGNITÀ»

Durissimo anche l'intervento del segretario generale della Uil Veneto, Roberto Toigo, secondo il quale la vicenda va ben oltre il tema delle ordinanze contro il caldo. «Quando il lavoro sfocia nella cronaca nera – sottolinea Toigo – c'è qualcosa che non va. La morte di un muratore moldavo al suo primo giorno di lavoro in Italia diventa una brutta vicenda di omissione di soccorso, di lavoro nero, di tentativo di nascondere la verità per il timore "incorrere in ulteriori ripercussioni" da parte dell'azienda, con un surreale pomeriggio in cui il corpo è stato spostato prima in una casa, poi caricato su un'auto e poi in un parcheggio. Un lavoratore fantasma, senza diritti, senza un contratto, appena arrivato in Veneto e subito avvolto dalle spire della illegalità e dello sfruttamento. Qui – conclude Toigo – oltre ad allungare la lista dei morti sul lavoro, tocchiamo veramente il fondo in termini di rispetto della vita: altro che ordinanze che vietano il lavoro nelle ore più calde, qui siamo allo spreco totale della dignità umana».

Silvia Quaranta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Roberta Merlin**



«L'edilizia è ad alto rischio questo non è un incidente ma un crimine sociale»

Truppa, Cgil: «Servono ispezioni a tappeto nei cantieri»

PADOVA «Se sarà confermato il quadro emerso intorno alla morte di Nicu Terletchi non si tratta di un semplice incidente ma di un crimine sociale». Benedetto Truppa, segretario generale della Fillea Cgil Padova, interviene sulla morte del manovale moldavo di 35 anni deceduto dopo un malore nel suo primo giorno di lavoro: «Era arrivato in Italia per costruirsi un futuro ed è finito, a quanto pare, nel lavoro nero. Al malore si sarebbe aggiunto il ritardo nei soccorsi, forse per il timore che emergessero le irregolarità. Il profitto non può mai venire prima della vita».

Un edile può iniziare a lavorare ed essere regolarizzato dopo?

«No. L'edilizia è un'attività ad alto rischio: il lavoratore deve essere assunto e regola-

rizzato prima di entrare in cantiere. Per un muratore l'assunzione deve essere comunicata entro il giorno precedente l'inizio del rapporto. E deve essere sottoposto alla visita medica che ne accerta l'idoneità. Una patologia cardiaca o un'altra condizione può renderlo, ad esempio, non idoneo».

Necessarie più ispezioni nei cantieri...

«Servono più ispezioni nei cantieri della provincia contro lavoro nero e caporalato e controlli incisivi su appalti e subappalti. E tolleranza zero

sul lavoro nero».

L'ordinanza contro il caldo è stata rispettata nel Padova?

«Non abbastanza. Se venisse confermato che anche questa morte è legata alle temperature, sarebbe già il secondo caso in provincia in poche settimane. Come sindacato ci risultano molte situazioni nelle quali questa estate si è continuato a lavorare nelle ore vietate, anche in grandi appalti e lungo le strade. A volte si è richiamata l'emergenza, ma un'asfaltatura programmata non è un servizio



Sindacalista
Benedetto
Truppa, segretario
Fillea Cgil

urgente e indifferibile. Le deroghe non possono diventare un alibi: l'ordinanza va controllata cantiere per cantiere».

Maggiore attenzione da parte dei committenti e gestori delle opere...

«Non possono voltarsi dall'altra parte davanti al subappalto selvaggio e all'irregolarità. La responsabilità deve essere solidale e la filiera trasparente: bisogna sapere chi lavora, per chi e in quali condizioni».

Quale cambiamento serve per disincentivare il lavoro nero?

«Una legge nazionale che affronti il caldo in modo strutturale, garantendo salute, salario e tempi di lavoro anche negli appalti. E tolleranza zero verso chi rende invisibili i lavoratori. Alla famiglia di Nicu va la nostra vicinanza, ma la solidarietà non basta: ci batteremo perché la sua morte non venga archiviata e nessun altro paghi con la vita la ricerca del profitto».